

Realizzato da
FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
FISE UNIRE Unione Nazionale Imprese Recupero

Responsabili del Progetto

Edo Ronchi
Maria Letizia Nepi

Redazione

Emmanuela Pettinao
Stefano Leoni
Dario Cesaretti
Silvia Navach

Per il Capitolo 2, l'analisi dei dati relativi all'industria della gestione dei rifiuti in Italia è stata curata da Marco Botteri e Manuela Medoro

Immagine ed Editing

Teresa Colin, FISE Servizi Srl

Hanno collaborato alla realizzazione dello studio

ADA	AIRA	ANIA
ANPAR	ASSORAE	ASSORIMAP
CDCNPA	CDC RAEE	CIAL
CIC	COMIECO	CONAI
CONAU	CONOE	COOU
COREPLA	COREVE	ECOPNEUS
ECOCERVED	ECOTYRE	GREETIRE
GMR	RICREA	RILEGNO
SARA	UNIONMACERI	UNIRIGOM

Si ringrazia inoltre

ASSOCARTA
COMITATO PFU

Sponsor

ADA	AIRA	AUTODEMOLIZIONE BRESOLIN
AUTODEMOLIZIONI POLLINI	CERTIQUALITY	COBAT
COMPUTER SOLUTIONS	CONAI	ECOMONDO
ECOPNEUS	ECOTYRE	GREENTIRE
MONTELLO	ORIM	U.C.M. HOLDING
UNIONMACERI		

Con il Contributo di

CDCNPA	CIAL	COMIECO
COREPLA	COREVE	FISE ASSOAMBIENTE
IDEALSERVICE	REVET	RICREA
RILEGNO		

Premessa	
Parte 1 L'Italia del riciclo 2014	13
1 L'Italia del riciclo 2014	14
Parte 2 Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale	19
2 Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale	20
2.1 Il 7° programma generale di azione ambientale	20
2.2 La strategia sull'economia circolare	25
2.2.1 Gli strumenti finanziari disponibili	28
2.3 La gestione dei rifiuti in Italia	36
2.4 I gestori di rifiuti "core business"	38
2.4.1 Imprese core business e attività di recupero	40
2.4.2 Imprese core business e attività di smaltimento	42
2.5 I gestori di rifiuti "non-core business"	44
2.5.1 Imprese non-core business e attività di recupero	46
2.5.2 Imprese non-core business e attività di smaltimento	46
2.6 I trasportatori di rifiuti	47
2.7 Dati economico-finanziari sui gestori core business	49
Parte 3 Approfondimenti settoriali dedicati alle singole filiere del riciclo e recupero	55
3 Carta	56
3.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale	56
3.1.1 L'andamento del mercato	56
3.2 Andamento del settore a livello nazionale	58
3.2.1 La filiera del recupero degli imballaggi in carta	58
3.2.2 L'immesso al consumo	58
3.2.3 La raccolta	60
3.2.4 La qualità della raccolta	61
3.2.5 Il riciclo	62
3.2.6 La filiera del riciclo	63
3.2.7 Il recupero	64
3.2.8 Import/export	64
3.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	66
3.3.1 Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	66
3.3.2 Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	66
3.3.3 Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2014-2016	67
3.3.4 I trend in atto nel 2014	67
3.3.5 Criticità che frenano lo sviluppo del settore e proposte sulle innovazioni da promuovere	67
3.3.6 Il ruolo della filiera cartaria nella Green Economy	69
4 Vetro	70
4.1 Andamento del settore a livello nazionale	70
4.1.1 La filiera del recupero degli imballaggi in vetro	70
4.1.2 L'immesso al consumo degli imballaggi in vetro	71
4.1.3 La raccolta degli imballaggi in vetro	71
4.1.4 Il riciclo	73

4.2	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	76
4.2.1	Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	76
4.2.2	Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	76
4.2.3	Miglioramento della qualità del vetro raccolto e percorsi alternativi di riciclo	76
4.2.4	Percorsi alternativi di riciclo	77
5	Plastica	79
5.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	79
5.2	Andamento del settore a livello nazionale	81
5.2.1	La filiera del recupero degli imballaggi in plastica	81
5.2.2	L'immesso al consumo di imballaggi in plastica	82
5.2.3	La raccolta	84
5.2.4	Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica	85
5.2.5	Il mercato: le aste COREPLA	87
5.2.6	Il recupero dei rifiuti di imballaggio	88
5.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	90
5.3.1	Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	90
5.3.2	Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	90
5.3.3	Obiettivi di recupero energetico dei rifiuti di imballaggio in plastica per il triennio 2014-2016	90
5.3.4	Potenzialità di sviluppo del settore	90
6	Gomma e pneumatici fuori uso	92
6.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	92
6.1.1	La gestione degli PFU nei Paesi europei	92
6.1.2	La gestione degli PFU nel mondo	92
6.2	Andamento del settore a livello nazionale	93
6.2.1	Immesso al consumo	93
6.2.2	Gestione degli PFU	93
6.2.3	Riciclo e recupero energetico degli PFU	94
6.2.4	Mercati di impiego delle materie riciclate	95
6.2.5	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	95
7	Legno	97
7.1	Andamento del settore a livello nazionale	97
7.1.1	La filiera del recupero del legno	97
7.1.2	L'immesso al consumo	97
7.1.3	La raccolta	98
7.1.4	Il riciclo	103
7.1.5	Riciclo meccanico - agglomerati lignei	104
7.1.6	La rigenerazione dei pallet di legno usati	105
7.1.7	Il recupero	107
7.2	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	108
7.2.1	Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	108
7.2.2	Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	108
7.2.3	Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2014-2016	109
7.2.4	Trend in atto nel 2014	109
8	Materiali non ferrosi e imballaggi di alluminio	110
8.1	Andamento del settore a livello nazionale	110
8.1.1	La filiera del recupero dell'alluminio da imballaggio	110
8.1.2	L'immesso al consumo degli imballaggi in alluminio	111
8.1.3	La raccolta dei rifiuti di imballaggio in alluminio	112
8.1.4	Il riciclo	113
8.1.5	Il recupero	117
8.1.6	Il mercato	118

8.1.7	Import/export	119
8.2	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	120
8.2.1	Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	120
8.2.2	Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	120
8.2.3	Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2014-2016	120
9	Materiali ferrosi e imballaggi di acciaio	121
9.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	121
9.1.1	L'immesso a consumo	121
9.1.2	Il mercato internazionale	122
9.2	Andamento del settore a livello nazionale	123
9.2.1	La filiera del recupero dell'acciaio	123
9.2.2	L'immesso al consumo	124
9.2.3	La raccolta dei rifiuti di imballaggio	127
9.2.4	Il riciclo dei rifiuti di imballaggio	130
9.2.5	Il recupero	132
9.2.6	Il mercato dei rottami d'acciaio	133
9.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	134
9.3.1	Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2014-2016	134
9.3.2	Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016	134
10	RAEE	135
10.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	135
10.2	Andamento del settore a livello nazionale	136
10.2.1	Missioni e compiti del sistema RAEE	136
10.2.2	I Sistemi collettivi	136
10.2.3	L'immesso al consumo	136
10.2.4	La raccolta dei RAEE domestici	137
10.2.5	Il recupero	145
10.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	147
10.3.1	La normativa europea	147
10.3.2	Normativa nazionale	148
10.3.3	La normativa vigente e i decreti attuativi	150
10.3.4	Obiettivi e aree d'intervento	151
11	Pile e accumulatori	153
11.1	Valutazione del contesto internazionale ed europeo del settore	153
11.1.1	Il mercato internazionale	153
11.1.2	La raccolta e il riciclo dei rifiuti di pile e accumulatori in Europa	154
11.1.3	La normativa europea	154
11.2	Andamento del settore a livello nazionale	155
11.2.1	Il Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori	156
11.2.2	Accordo di Programma ANCI-CDCNPA	156
11.2.3	I quantitativi raccolti	157
12	Oli minerali usati	158
12.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	158
12.2	Andamento del settore a livello nazionale	158
12.2.1	L'immesso al consumo	158
12.2.2	La raccolta	159
12.2.3	Qualità dell'olio usato raccolto	161
12.2.4	Il recupero	161
12.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	163
12.3.1	Miglioramento della raccolta	163
12.3.2	La normativa europea	163
12.3.3	La normativa nazionale	164

12.3.4	Il modello organizzativo	165
13	Oli e grassi vegetali e animali esausti	167
13.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	167
13.2	Andamento del settore a livello nazionale	167
13.2.1	La filiera del riciclo	168
13.2.2	Import/export	168
13.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	169
14	Frazione organica e fanghi	170
14.1	Valutazione del contesto di mercato internazionale	170
14.2	Andamento del settore a livello nazionale	170
14.2.1	La crescita della raccolta differenziata di scarto organico in Italia	170
14.2.2	Il recupero delle frazioni organiche in Italia	171
14.2.3	La crescita del settore impiantistico di compostaggio e digestione anaerobica	172
14.2.4	La produzione di compost	174
14.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	175
15	Rifiuti inerti da costruzione e demolizione	176
15.1	La produzione internazionale di rifiuti da costruzioni e demolizioni	176
15.1.1	La produzione nazionale di rifiuti speciali provenienti dal settore delle costruzioni e demolizioni	178
15.2	La gestione dei rifiuti speciali provenienti dal settore delle costruzioni e demolizioni	178
15.3	Utilizzi dei prodotti recuperati	183
15.3.1	Il target di recupero dei rifiuti inerti imposto dalla Direttiva 98/2008/CE	183
15.4	Problematiche del settore	185
16	Tessile	186
16.1	Andamento del settore a livello nazionale	186
16.2	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	187
17	Veicoli fuori uso	189
17.1	Valutazione del contesto di mercato europeo	189
17.2	Andamento del settore a livello nazionale	190
17.3	Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore	192
17.3.1	La radiazione per esportazione	192
17.3.2	Analisi dei dati MUD	193
	Segnalazioni Segnalazione di casi di buone pratiche e di buone tecnologie di riciclo già applicate con risultati economici e ambientali, nei principali settori del riciclo, al fine di una loro promozione e diffusione, aggiornata al 2014	195

Premessa

Il settore del riciclo ha raggiunto oggi la consapevolezza di essere un settore strategico per l'economia italiana.

Il presente Rapporto conferma la dimensione e il peso raggiunto dal settore. Anche se non mancano i ritardi e le difficoltà, in particolare nella gestione dei rifiuti urbani in alcune Regioni. Eppure, nonostante tutte le difficoltà, il riciclo in Italia ha mostrato in questi anni di recessione prolungata di "tenere duro" e di avere ancora un elevato margine di crescita.

Il problema, ancora una volta, è come creare le condizioni, nel nostro Paese, perché l'industria del riciclo e del riutilizzo si consolidi in modo legale e corretto, così che possa contribuire a migliorare l'ambiente e dare ossigeno alla nostra economia.

Quello del recupero è un settore in cui il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese, le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale.

Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo, solo per citarne alcuni.

Occorrerebbe, inoltre, dare migliore attuazione alle leggi esistenti, applicando, con coerenza e concretezza, indirizzi, previsioni e prescrizioni relative all'economia circolare, la gerarchia delle forme di gestione, la competitività, l'efficienza e la semplificazione. Mentre restano attuali le storiche necessità di ridurre i costi amministrativi e burocratici e di combattere le illegalità in modo efficace, occorre facilitare l'applicazione delle norme in maniera omogenea sul territorio nazionale, sostenere le imprese per migliorare l'accesso al credito ed ai fondi europei.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate è utile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica e passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati, rispetto al tal quale.

La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, miglior benessere e tutela dell'ambiente.

FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Presidente Edo Ronchi



FISE UNIRE

Il Presidente Anselmo Calò





L'Italia
del Riciclo
2014





L'Italia del Riciclo 2014



Il Rapporto 2014 si apre con un'analisi delle sfide delle nuove politiche comunitarie e della struttura delle nostre imprese che dovranno attuarle.

Il settennato 2014/2020 costituisce un periodo strategico segnato dalle politiche comunitarie per procedere alla transizione dall'economia lineare a quella circolare; ossia da un'economia di scarti ad un'altra di totale riciclo. Questo significa che l'intero comparto economico della gestione dei rifiuti deve cominciare ad attrezzarsi per diventare un settore strettamente integrato con quello manifatturiero e concorrente a quello dell'approvvigionamento dei materiali.

Il 7° Programma generale di azione europea, le strategie comunitarie sull'economia circolare, sulle piccole medie imprese, sull'occupazione e sull'efficiamento del settore delle costruzioni definiscono obiettivi, scadenze e impegni che convergono tutti in questa direzione. Si tratta di radicali cambiamenti che trovano, nelle comunicazioni dello scorso luglio, alcune proposte ambiziose:

- › portare, entro il 2030, al 70% il riciclaggio della carta, plastica, metalli e vetro presenti nei RSU;
- › portare, tra il 2025 e il 2030, all'80% il riciclaggio complessivo degli imballaggi;
- › portare, entro il 2030, il conferimento totale in discarica al 5%;
- › vietare il trattamento termico del materiale riciclabile;
- › escludere la pratica della colmatazione da quelle di riciclaggio di inerti.

In supporto a tali azioni l'Unione Europea ha previsto programmi di finanziamento di diversi miliardi di euro a cui possono accedere le imprese italiane per sostenere gli investimenti (Horizon 2020, LIFE+, fondi strutturali etc.). Le disponibilità sono interessanti, ma occorre che lo Stato italiano appronti una serie di iniziative capaci di migliorare il successo di partecipazione degli operatori italiani.

Durante il precedente Programma CORDIS, la partecipazione di imprese italiane a progetti sulla gestione dei rifiuti ha riguardato 674 milioni di euro, su un totale di 418 progetti. Dall'analisi di questi dati si evince che si possono aumentare le possibilità di accesso ai finanziamenti comunitari agendo su diverse tematiche, aumentando la capacità di promuovere partenariati con operatori stranieri e valorizzando le possibili sinergie fra le diverse fonti di finanziamento.

Una particolare attenzione va prestata ai fondi sulle politiche di coesione. Tra il 2007 e il 2013 in Italia sono stati monitorati 1.564 progetti riguardanti la gestione dei rifiuti, che hanno attivato finanziamenti pubblici e privati per 546 milioni di euro. Le potenzialità economiche offerte dal nuovo Programma sulla coesione per il 2014/2020 ammontano a circa 5,8 miliardi di euro, che potrebbero aumentare, a seguito dell'assegnazione di altre risorse allocabili dal CIPE.

Per massimizzare i risultati occorre, dunque, una strategia nazionale che, facendo leva su queste disponibilità, elabori un percorso condiviso verso l'economia circolare in Italia.

Alla luce di queste potenzialità offerte dalla Comunità europea, il Rapporto presenta un'analisi del settore della gestione dei rifiuti in Italia che fornisce in modo strutturale informazioni sui suoi punti di forza e di debolezza.

L'analisi, svolta utilizzando le informazioni delle Camere di commercio, si concentra sugli aspetti economici e strutturali delle imprese del settore negli ultimi 5 anni, senza distinguere tra rifiuti industriali e urbani e astenendosi deliberatamente da considerazioni sulle quantità e tipologie di rifiuti gestiti.

Preliminarmente si è però ritenuto importante introdurre una distinzione tra le imprese che svolgono attività di gestione dei rifiuti come "core business" da quelle per le quali tale attività è secondaria o complementare rispetto ad altre iniziative economiche (non-core business): la realtà produttiva che questa classificazione sottende è uno degli elementi più significativi dell'approfondimento.

Questi aspetti rendono l'analisi una valutazione su scala nazionale della gestione dei rifiuti come filiera produttiva, e non solo come settore ausiliario che si occupa, in regime ordinario o emergenziale, delle esternalità ambientali delle attività socio-economiche.



L'Italia del Riciclo 2014



Le imprese che svolgono attività di gestione e/o trasporto di rifiuti in Italia sono in totale oltre 23.000. I gestori, che effettuano attività di recupero o smaltimento dei rifiuti, sono più di 9.000: due su tre sono operatori professionali del settore ambientale e si possono quindi definire “core business”.

Negli ultimi anni, caratterizzati da un'irrisolta crisi economica, le imprese attive nella gestione dei rifiuti sorprendentemente aumentano del 10%, restituendo un segnale concreto della transizione in atto verso una green economy. Anche gli addetti occupati nelle imprese core business, che si attestano a quota 155.000 unità, negli ultimi anni sono aumentati in misura pari al +13%.

A conferma dello stato evolutivo tuttora in corso si osserva come – da un lato – protagoniste del settore siano le micro-imprese (con meno di 10 addetti), che rappresentano infatti il 65% dei gestori “core business”, e contemporaneamente – dall'altro lato – il numero di società di capitali, che complessivamente impiegano 134.000 addetti (87% del totale), aumenti di oltre il 20% in 5 anni.

Focalizzando poi l'attenzione sulle imprese “non-core business”, che rientrano in larga maggioranza nel comparto manifatturiero o nell'edilizia, si registra nel tempo una buona tenuta alla crisi occupazionale, indicando quindi la scelta imprenditoriale di occuparsi anche di gestione dei rifiuti come driver della competitività d'impresa.

Le attività di gestione più ricorrenti sono quelle indirizzate al recupero di materia dai rifiuti, nella cui direzione lavora il 65% degli operatori “core business”, con una tendenza in crescita nell'ultimo quinquennio. Emerge inoltre un numero elevato di soggetti che svolgono esclusivamente attività di stoccaggio e questo rappresenta un interessante indicatore del modello organizzativo della filiera che prevede, soprattutto per i rifiuti di origine industriale, una serie di passaggi intermedi dal produttore al gestore finale.

Si calcola – sulla base dei dati di bilancio riferiti a un campione di imprese che impiegano quasi il 70% della forza lavoro di tutti gli operatori “core business” – che il volume d'affari del settore della gestione dei rifiuti sfiora i 34 miliardi di euro di fatturato. Il fatturato medio cresce in misura limitata rispetto al 2008 e si può verificare un andamento analogo dei costi per impresa. Il valore aggiunto generato in totale da queste imprese ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano nel suo complesso. La performance media dei gestori di rifiuti “core business” è oltretutto rimarchevole, infatti il valore aggiunto per addetto si attesta a 77.000 €, una cifra che supera di circa il 50% la media valida per l'intero comparto manifatturiero nazionale.

I dati a disposizione mostrano, inoltre, che maggiore è la dimensione aziendale, più alta è la produttività, suggerendo che la gestione di rifiuti “core business” beneficia di economie di scala.

L'ultima parte dell'approfondimento analizza l'attività di trasporto dei rifiuti che, in misura consistente, viene svolta in concomitanza con quella di recupero o smaltimento: le imprese iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per il trasporto conto terzi sono in totale circa 20.000 e operano con oltre 200.000 mezzi. Anche in questo ambito operativo della gestione dei rifiuti la tendenza è positiva nell'ultimo quinquennio, con una variazione del +4% per quanto riguarda il numero di trasportatori e del +5% per i mezzi autorizzati.

Passando ora all'approfondimento dei risultati conseguiti nelle diverse filiere nazionali del riciclo si evidenzia che la recessione economica nazionale ha portato ad una riduzione del PIL, nel 2013, dell'1% riportando il livello dell'attività economica leggermente al di sotto di quello riscontrato nel 2000. I consumi finali nazionali hanno registrato una decisa caduta (-2,2%), anche se meno accentuata rispetto a quella rilevata nel 2012. Il consumo delle famiglie si è notevolmente ridotto in tutte le categorie di acquisto.

Il riciclo degli imballaggi (Tabella 1.1) si è mantenuto, anche nel 2013, a un buon livello sia quantitativo, pari a 7,6 Mt, sia in percentuale, con un 68% dell'immesso al consumo. Si analizza di seguito l'andamento nelle diverse filiere.

Nel 2013 gli imballaggi di **carta e cartone** immessi al consumo si sono ridotti del 4% rispetto al 2012 e sono stati pari a 4,1 Mt: la quota avviata al riciclo è di oltre 3,5 Mt, pari all'86% dell'immesso al consumo. Dopo nove trimestri consecutivi di



L'Italia del Riciclo 2014



continui ridimensionamenti tendenziali, la produzione cartaria nazionale, scesa nei primi 9 mesi dell'1,6% rispetto ai già depressi volumi 2012, ha presentato, nell'ultimo periodo dell'anno, un'inversione di tendenza recuperando 2,5 punti percentuali sull'ultimo trimestre 2012, ma posizionandosi solo poco al di sopra del minimo del periodo toccato nel 2011. La raccolta di macero complessivo nel 2013 è stata di 6,1 Mt, di poco inferiore all'anno precedente (6,2 Mt). I volumi di macero esportati, in sensibile espansione dal 2011, sono tornati sotto la soglia degli 1,7 Mt, con un calo del 12,8% rispetto al 2012. Tale quantitativo costituisce il 28% del macero raccolto sul territorio nazionale. L'export di macero da riciclare da una parte ha una funzione positiva perché consente di dare uno sbocco alle raccolte differenziate oltre la capacità di assorbimento dei maceri da parte dell'industria cartaria nazionale soprattutto nelle fasi recessive e a causa delle quantità d'imballaggi fabbricati all'estero ma importati in Italia coi beni di consumo esteri; dall'altra, se cresce in modo troppo consistente, potrebbe mettere in crisi l'industria cartaria nazionale, che è un'infrastruttura importante per l'economia del Paese.

Gli imballaggi in **vetro** nel 2013 hanno registrato un decremento dell'immesso al consumo pari a un punto percentuale. Gli imballaggi in vetro avviati al riciclo sono aumentati del 2% rispetto allo scorso anno arrivando a 1,6 Mt, ed è cresciuta la percentuale di avvio al riciclo rispetto all'immesso al consumo, che ha raggiunto nel 2013 il 73%. Nel riciclo dei rottami di vetro l'industria nazionale si mostra in grado di assorbire tutti i flussi delle raccolte degli imballaggi in vetro e del vetro piano e di ricorrere anche a importazioni per circa 119.000 t, poiché ben il 75% delle lavorazioni in vetro realizzate dall'industria vetraria italiana sono realizzate con rottami di vetro. L'utilizzo di questi rottami di vetro consente di ottenere rilevanti risparmi energetici, anche grazie all'impiego di materiali di risulta del trattamento dei cascami di vetro (ceramiche, porcellane, pietre, frazioni fini) nell'industria ceramica e nell'edilizia. Date le quantità di bottiglie di vetro di vino, di olio, di sughi e altri alimenti esportate, il riciclo nazionale dei rottami di vetro non incontra difficoltà particolari, né una concorrenza significativa dell'export.

La filiera della **plastica** nel 2013 è rimasta stabile rispetto all'anno precedente con un immesso al consumo di imballaggi pari a 2 Mt. La raccolta differenziata degli imballaggi in plastica prosegue con un trend complessivamente in aumento, nonostante la crisi del Paese e la situazione di difficoltà economica dei Comuni. Nel 2013 si sono raccolte 769.000 t di rifiuti di imballaggio dai soli rifiuti urbani, con un incremento pari all'11% rispetto al 2012. La quantità degli imballaggi avviati al riciclo è stata pari a 789.000 t nel 2013, il 39% circa dell'immesso al consumo e in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

La filiera del **legno** nel 2013 presenta un immesso al consumo di 2,4 Mt d'imballaggi con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Nella gestione diretta del Consorzio RILEGNO si registra, nel 2013, una contrazione della raccolta di rifiuti legnosi che passa da 1.465 a 1.407 kt. Viceversa, la gestione diretta della raccolta d'imballaggi legnosi, nel solo ambito urbano, cresce da 105.000 a 110.000 t, con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente. La quantità di rifiuti d'imballaggio in legno avviati al riciclo, pari a 1,3 Mt, è aumentata di 8 punti percentuali, pari al 55% dell'immesso al consumo.

L'immesso al consumo d'imballaggi in **alluminio** cresce nel 2013 del 2%, così come il riciclo, che raggiunge le 44.000 t, corrispondente al 65% dell'immesso al consumo. Nel 2013 i risultati di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in alluminio, gestiti nell'ambito dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI, sono cresciuti del 3% rispetto alle prestazioni del 2012. Significativo è anche il miglioramento qualitativo della raccolta, con un dato medio di frazione estranea di circa il 3%. In questo scenario di crescita risultano, inoltre, interessanti le potenzialità di recupero dell'alluminio integrative alla raccolta differenziata, dalla selezione dell'alluminio presente nei rifiuti indifferenziati e nelle scorie post-combustione, alla valorizzazione di tappi e capsule in alluminio, fondamentali anche in un'ottica di sviluppo di bacini orientati alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti di imballaggio in alluminio. Va segnalato anche un incremento dei metalli non ferrosi esportati all'estero pari al 3%.

Nel 2013 la produzione nazionale di **acciaio** grezzo è in flessione del 12% rispetto al 2012, da 27 a 24 Mt. L'immesso al consumo d'imballaggi in acciaio, nel 2013, è sceso a 435.000 t con una riduzione di un punto percentuale. La raccolta degli imballaggi in acciaio nel 2013 è leggermente calata rispetto ai quantitativi del 2012 e si attesta a 368.000 t. Le quantità raccolte da superficie pubblica sono maggiori di quelle raccolte da superficie privata (54%), segno ulteriore della crisi del settore industriale. Anche la quantità di rifiuti d'imballaggio avviati al riciclo è diminuita passando da 332.000 t nel 2012 a 320.000 t nel 2013, con un calo del 4%. Per quanto riguarda la provenienza del rottame ferroso consumato in Italia, nel 2013 il 66% è risultato di provenienza nazionale, il 21% di importazione da Paesi UE, e il restante 13% da Paesi terzi.



L'Italia del Riciclo 2014



Tabella 1.1 Riciclaggio degli imballaggi (kt e %) - 2011/2013

	2011		2012		2013		Variazione % delle quantità 2013/2012	Variazione % delle percentuali 2013/2012
	kt	%	kt	%	kt	%	kt	%
ACCIAIO	353	73	332	76	320	74	-4	-2
ALLUMINIO	41	59	41	61	44	65	8	4
CARTA	3.526	80	3.594	84	3.531	86	-2	2
LEGNO	1.272	55	1.257	54	1.353	55	8	1
PLASTICA	749	36	770	38	789	39	2	1
VETRO	1.570	69	1.568	71	1.596	73	2	2
TOTALE	7.511	65	7.562	67	7.633	68	1	1

Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CONAI

La produzione di **pneumatici fuori uso** nel 2013 è stata di circa 396.339 t, la loro gestione è stata così ripartita: il 57% al recupero energetico, il 43% al riciclo con recupero di materia. Nel 2013 si stima che siano state recuperate dagli PFU oltre 136.000 t di materie prime, di cui il 78% è composto da gomma, il 22% è acciaio e il restante è frazione tessile. Gli utilizzi principali delle materie recuperate dagli PFU sono la realizzazione di superfici sportive (campi da calcio e superfici elastiche), manufatti e isolanti per l'edilizia e gli asfalti. Nel 2013 si nota un calo di domanda per le superfici sportive, dovuta anche alla minore disponibilità della spesa pubblica. Anche le forme di impiego legate ai beni di consumo (mescole) e all'edilizia (isolanti) mostrano i segni lasciati dalla crisi. Un po' meglio i manufatti ma è possibile che qualche impiego prima classificato come sportivo sia oggi identificato come manufatto. Nonostante i numerosi tentativi di rigenerazione della gomma, il massimo impiego non supera il 7-8% in peso nelle nuove mescole.

Le quantità di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) immesse sul mercato italiano nel 2013 sono state, in peso, pari a 741.000 t, con un calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Nel 2013 sono state raccolte complessivamente 225.931 t di **Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)**, con un calo del 5% rispetto al 2012. Questa flessione ha portato ad un leggero calo del valore di raccolta pro-capite media nazionale che è stata del 3,8 kg/ab (leggermente inferiore ai 4 kg/ab fissati come target). La percentuale di RAEE raccolti rispetto all'immesso al consumo è stata del 31%. Tale raccolta è così ripartita tra i cinque raggruppamenti: il 42% di R1 (frigoriferi e congelatori), il 20% di R2 (lavatrici, lavastoviglie, forni), il 21% di R3 (televisori e monitor), il 14% di R4 (piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo) e l'11% di R5 (lampade e altre sorgenti luminose). Le percentuali sopra esposte sono da considerarsi come indicative, poiché a determinare il rapporto tra RAEE raccolti e AEE vendute intervengono numerose variabili, quali la vita media dell'apparecchiatura, il tasso di sostituzione (alcune apparecchiature vengono acquistate non in sostituzione di quelle vecchie) o la differenza di peso tra apparecchiature nuove e vecchie (emblematico il caso dei televisori a schermo piatto rispetto a quelli a tubo catodico).

Per le **pile e accumulatori**, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 188/08, sono state introdotte delle significative innovazioni rispetto alla legislazione precedente. Rispetto al 2012 si registra una riduzione dell'immesso al consumo del 10% per le pile portatili, del 6% per gli accumulatori industriali e del 7% per gli accumulatori per veicoli. Nel 2013 sono state raccolte 8.400 t di pile e accumulatori portatili e 180.000 t di accumulatori industriali. Anche per l'anno 2013 si è raggiunto e superato l'obiettivo di raccolta imposto dal decreto per le pile portatili (25% sull'immesso al consumo) arrivando al 32% di raccolta rispetto all'immesso al consumo, pari a un incremento di 5 punti percentuali rispetto al 2012.

Gli **oli lubrificanti** immessi al consumo nel 2013 sono stati pari a 396.000 t, praticamente stabili rispetto al 2012. L'olio usato raccolto e avviato al riciclo è sceso da 177.000 t a 171.000 t, arrivando a 43% dell'immesso al consumo. Occorre tenere conto che l'olio immesso al consumo, in buona parte, si distrugge durante l'uso, per combustione e perdite, di conseguenza l'olio usato residuo raccogliabile si attesta attorno al 45-50% dell'immesso al consumo.

Per gli **oli e grassi animali e vegetali** invece si dispone solo del dato, comunque significativo, della quantità raccolta e avviata al riciclo che è cresciuta da 48.000 t nel 2012 a 50.000 t nel 2013.



L'Italia del Riciclo 2014



Per la **frazione organica** si rilevano dati in crescita: la raccolta differenziata dell'umido e del verde nei rifiuti urbani è arrivata a 5,2 Mt nel 2013 con una crescita del 10% negli ultimi dieci anni. La situazione potrebbe ulteriormente migliorare se fossero realizzati un numero sufficiente di impianti di digestione anaerobica, insufficienti in alcune Regioni e completamente assenti in altre, specie al Centro e al Sud Italia.

Per i **rifiuti inerti da costruzione e demolizione** si dispone dei dati ISPRA che stima una produzione di tali rifiuti, nel 2010, pari a 57,4 Mt, con una stima di riciclo di 39,8 Mt, pari a un tasso di recupero del 69%. Un dato molto positivo, ma ISPRA stesso ammette che una parte di questi rifiuti è impropriamente considerata come recupero, mentre dovrebbe essere conteggiata come smaltimento (quella che viene recuperata nelle discariche per le operazioni giornaliere di copertura). Un'altra parte, invece, viene effettivamente impiegata in forme di recupero, ma non ha le caratteristiche per essere un vero e proprio prodotto da costruzione (rispondente cioè a precise specifiche tecniche e regolarmente marcato CE).

La raccolta differenziata di **rifiuti tessili** è in costante aumento e ha raggiunto, nel 2013, 110,9 kt, con un incremento del 10% rispetto al 2012. Anche l'andamento della raccolta differenziata pro-capite è in aumento in Italia, arrivando nel 2013 a una media nazionale di 1,8 kg/ab, anche se ci sono ancora larghi margini di crescita.

Per i **veicoli fuori uso** emerge, a livello europeo, rispetto agli anni precedenti, un generale calo dei quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia. In diminuzione anche il tasso di reimpiego e riciclo che per il 2012 si attesta all'80,8%, nonché il tasso di reimpiego e recupero, pari all'82,3%; entrambi i tassi sono ben lontani dal raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva europea per il 2015.



**Le imprese italiane
della gestione dei rifiuti**
a confronto con le nuove politiche
comunitarie e gli strumenti finanziari
in materia ambientale





Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Riguardo al settennato 2014/2020, il quadro della definizione degli stanziamenti è in corso di definizione. Al momento si è proceduto a definire l'Accordo di partenariato che definisce i termini e le modalità per l'utilizzo dei fondi comunitari.

L'Accordo di partenariato programma la spesa degli oltre 31 miliardi di euro di fondi per la coesione FESR e FSE destinati al nostro Paese e altri 1,13 miliardi di euro per la cooperazione territoriale. Il Fondo per il cofinanziamento nazionale statale già oggi stabilito ammonta a 24 miliardi di euro¹⁸, ai quali si aggiungeranno i cofinanziamenti regionali il cui valore complessivo è stimato pari a circa 4,4 miliardi di euro. Alle risorse della politica di coesione si aggiungono 10,5 miliardi di euro di stanziamenti FEASR (21 miliardi circa incluso il cofinanziamento) e circa 530 milioni di euro di FEAMP (1 miliardo circa incluso il cofinanziamento) per il settore della pesca e dell'acquacoltura.

Complessivamente, quindi, l'Accordo di partenariato disporrà l'allocazione di 82,6 miliardi di euro per il periodo 2014/2020. La proposta di Accordo, trasmessa alla Commissione europea nell'aprile di quest'anno per l'avvio del negoziato formale che si è positivamente concluso nel settembre 2014.

I Programmi Operativi Regionali (POR), e Nazionali (PON), nonché i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e quelli nazionali a valere sul FEASR e sul FEAMP sono stati, in gran parte, trasmessi alla Commissione europea entro il 22 luglio 2014 e in sono in corso di negoziato con la Commissione europea; dopo la decisione comunitaria costituiranno gli strumenti operativi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

In affiancamento e a completamento dell'Accordo di partenariato, per il settennato, si aggiungerà il Fondo di Sviluppo e coesione (FCS), che ripartirà sugli stessi temi indicati nell'Accordo di partenariato altri € 54 miliardi in corso di programmazione. Gli stanziamenti complessivi dati dai fondi strutturali e di coesione nel periodo 2014/2020 dovrebbero ammontare a circa 121 miliardi di euro.

2.3 L'industria della gestione dei rifiuti in Italia

L'analisi presentata di seguito intende mettere a disposizione degli operatori del settore e delle amministrazioni, ma anche degli analisti, un quadro complessivo dell'industria della gestione dei rifiuti sul territorio nazionale, evidenziando le trasformazioni del settore negli ultimi 5 anni.

Si è scelto di porre l'attenzione su fattori più strettamente legati ad un'analisi settoriale, quali le dimensioni, la localizzazione, i valori economici, letti all'interno di una dinamica temporale, prescindendo volutamente da considerazioni legate all'impatto ambientale o alla situazione impiantistica, ma anche da considerazioni di natura normativa, giuridica o amministrativa.

In sostanza si è voluto analizzare il settore dei rifiuti da un punto di vista economico-statistico, nella convinzione – che i dati elaborati confermano – che, trattandosi di un settore che coinvolge un numero crescente di imprese e di addetti che operano in diverse filiere e che riveste una crescente importanza per l'economia italiana, fosse interessante affrontarlo con metodologie applicate, sistematicamente, alle altre filiere produttive dell'industria italiana.

Questa prima valutazione rappresenta un punto di partenza in grado di fornire informazioni per una compiuta analisi strutturale dei punti di forza e di debolezza del settore e delle prospettive sull'andamento del fatturato e della redditività.

Al fine di dare evidenza dell'andamento dell'industria della gestione dei rifiuti, vengono considerati i dati relativi a due annualità: il 2008 e il 2012 e i relativi scostamenti.

Il lavoro è stato svolto combinando le seguenti fonti:

1. Modello Unico di Dichiarazione ambientale

Le imprese individuate dalla normativa vigente sono tenute a presentare annualmente alle Camere di commercio il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) per comunicare le quantità di rifiuti speciali e urbani prodotte, trasportate, recuperate e smaltite. Sono stati utilizzati i dati contenuti nelle dichiarazioni presentate negli anni di riferimento da unità produttive che hanno dichiarato di svolgere attività di gestione (recupero, smaltimento e trasporto) di qualsiasi tipologia di rifiuto¹⁹.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



2. Registro delle imprese

Ai sensi dell'articolo 2195 del Codice civile sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel Registro delle imprese, tenuto dalle Camere di commercio, gli imprenditori che esercitano un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, un'attività intermediaria nella circolazione dei beni, un'attività di trasporto per terra, o per acqua o per aria, un'attività bancaria o assicurativa o altre attività ausiliarie delle precedenti. Sono inoltre tenuti all'iscrizione in una sezione speciale del Registro gli imprenditori agricoli, i coltivatori diretti e le società semplici esercitanti attività agricola²⁰.

3. Bilanci

L'archivio dei bilanci è costituito dai Bilanci di esercizio, composti da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa che le società di capitali (società per azioni, in accomandita per azioni e società a responsabilità limitata) le società cooperative devono depositare annualmente alla Camera di commercio, via telematica e con formato predefinito.

4. Albo Nazionale Gestori Ambientali

Le Sezioni regionali dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, collocate presso le Camere di commercio, gestiscono l'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Le imprese che svolgono attività di raccolta e trasporto di rifiuti devono essere iscritte all'Albo previsto dall'articolo 212, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.²¹.

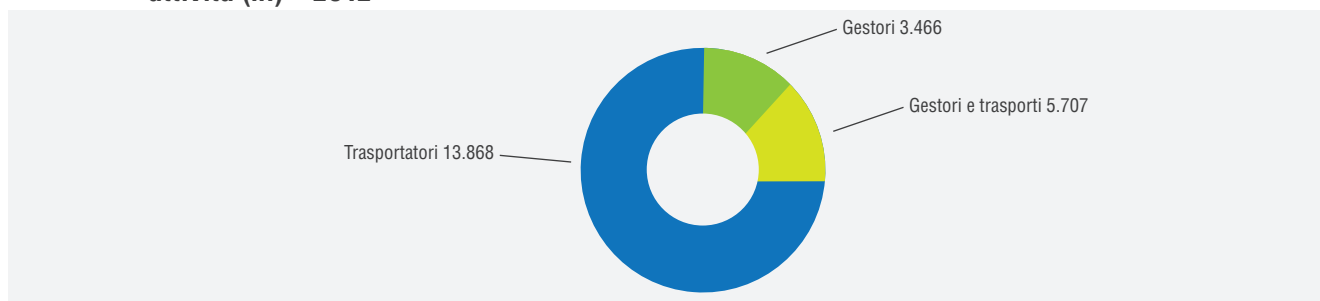
Le imprese che svolgono attività di gestione e/o trasporto dei rifiuti possono essere divise in due gruppi:

- > quelle che hanno dichiarato, attraverso il MUD presentato nel 2013, di svolgere attività di gestione (recupero e/o smaltimento) dei rifiuti (definite da qui in avanti "gestori"). Queste imprese nel 2012 sono 9.173;
- > quelle che al 31/12/2012, risultavano iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali (e quindi autorizzate) per l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti prodotti da terzi (di seguito "trasportatori"). Queste sono 19.575. In questo lavoro non si considerano gli intermediari senza detenzione del rifiuto.

Tra questi due insiemi vi è una parziale sovrapposizione, legata alla presenza di imprese che, sulla base dell'analisi dei dati MUD²², risultano svolgere in misura prevalente operazioni di recupero e/o smaltimento e che svolgono anche attività di trasporto, valutata come funzionale alla gestione dei rifiuti.

In totale, nel 2012 il numero di imprese che risultano svolgere attività di gestione e/o trasporto dei rifiuti era quindi pari a 23.041.

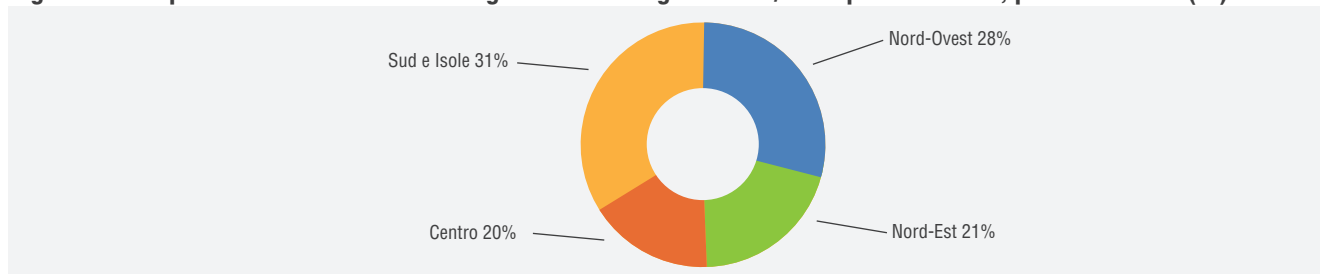
Figura 2.3. Imprese che dichiarano di svolgere attività di gestione e/o trasporto di rifiuti, per tipologia di attività (n.) – 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese, MUD e Albo Nazionale Gestori Ambientali.

La ripartizione di queste imprese tra le quattro macroregioni italiane²³ è rappresentata nella Figura 2.4 ed è in linea con il quadro economico generale a livello nazionale.

Figura 2.4. Imprese che dichiarano di svolgere attività di gestione e/o trasporto di rifiuti, per macroarea (%) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese, MUD e Albo Nazionale Gestori Ambientali.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Per analizzare il settore della gestione dei rifiuti si distinguono²⁴:

1. imprese che hanno come proprio oggetto sociale la gestione di rifiuti e la effettuano a titolo di attività principale (sono comprese le aziende che, all'interno di gruppi multi-utility, operano nel settore ambientale); nel prosieguo del testo si farà riferimento a tali imprese con l'espressione "core business";
2. imprese, alle quali si farà riferimento con l'espressione "non-core business", che gestiscono rifiuti:
 - a. come attività secondaria rispetto alla principale;
 - b. a integrazione del proprio ciclo produttivo caratteristico (che possono essere considerati riutilizzatori, impiegando rifiuti come materie prime nei propri cicli produttivi, per esempio acciaierie o fonderie, cartiere oppure imprese del settore delle costruzioni che utilizzano i rifiuti per riempimenti).

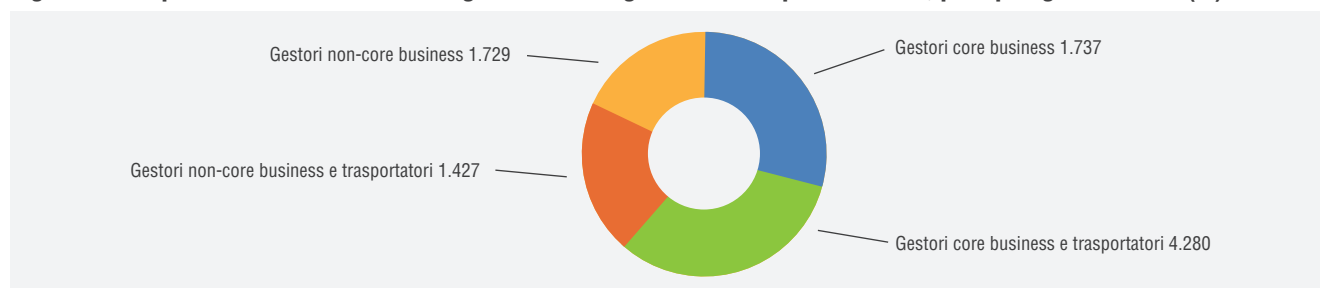
Tabella 2.8. Imprese che dichiarano di svolgere attività di gestione dei rifiuti, per macroarea (n.) - 2012

Macroarea	2012	
	Gestori core business	Gestori non-core business
Nord-Ovest	2.027	1.038
Nord-Est	1.365	878
Centro	1.111	634
Sud e Isole	1.514	606
Italia	6.017	3.156

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese, MUD.

Tra le 9.173 imprese che trattano rifiuti e l'universo dei trasportatori vi sono, come detto precedentemente, delle parziali sovrapposizioni, che si possono ulteriormente dettagliare, includendo la distinzione tra gestori core business e gestori non-core business, nella Figura 2.5.

Figura 2.5. Imprese che dichiarano di svolgere attività di gestione e trasporto di rifiuti, per tipologia di attività (n.) – 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese, MUD e Albo Nazionale Gestori Ambientali.

2.4 I gestori di rifiuti "core business"

Gli operatori classificabili come gestori core business rappresentano il 66% delle imprese che complessivamente in Italia dichiarano di svolgere attività di gestione dei rifiuti nel 2012; in termini di addetti, il loro peso si attesta al 46% del totale. Confrontando le consistenze con il 2008, si osserva un aumento complessivo del 10% di imprese core business e, in termini di addetti, la variazione percentuale nel quinquennio raggiunge il +13%.

Il saldo registrato nel 2012 rispetto al 2008 è dovuto a due fattori:

1. la natimortalità delle imprese (saldo positivo di 228 imprese, derivante da 563 che si sono costituite e 335 cessate);
2. avvio di una nuova attività (+305 imprese che non risultavano svolgere attività nel settore dei rifiuti nel 2008, pur essendo già attive, mentre dichiarano di effettuarla nel 2012).



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Si evidenzia che in un periodo di crisi economica, come il quinquennio 2008-2012, aumentano imprese e addetti operanti nella gestione dei rifiuti, a fronte di un andamento negativo riscontrabile per il manifatturiero in generale che sperimenta, nello stesso periodo, un tasso di natalità netta negativo (-11%)²⁵. Questa evidenza si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nella Tabella 2.9 si considerano, oltre alle imprese, anche le unità locali (UL) ovvero, secondo la definizione data da ISTAT, gli impianti situati in un dato luogo che l'impresa costituisce per effettuare la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi. Le UL, attraverso le quali le imprese core business operano a livello territoriale²⁶, sono 7.924 nel 2012 e complessivamente risultano in diminuzione del 2% rispetto al 2008, il che lascia intendere un processo di concentrazione e di ottimizzazione.

Tabella 2.9. Core business: imprese, unità locali e addetti per macroarea (n. e %) – 2012

Macroarea	2012			Variazione % 2012/2008		
	Imprese	Unità locali	Addetti impresa	imprese	Unità locali	Addetti impresa
Nord-Ovest	2.027	2.539	46.974	8	-1	13
Nord-Est	1.365	1.939	40.367	8	-4	8
Centro	1.111	1.551	35.001	9	-4	11
Sud e Isole	1.514	1.895	32.652	15	3	9
Italia	6.017	7.924	154.994	10	-2	13

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Nel 2012 il 60% delle imprese core business è costituito da società di capitali (con l'87% degli addetti), in crescita del 23% rispetto al 2008. Parallelamente diminuiscono le imprese individuali che comunque, pur pesando solo per il 3% in termini di addetti, rappresentano ben il 20% del totale delle imprese nel 2012. Si può evidenziare quindi, nel periodo di riferimento, una trasformazione della struttura imprenditoriale degli operatori che svolgono attività di gestione rifiuti a titolo principale, con un passaggio da ditte individuali e società di persone a società di capitale (in particolare, tra queste, le società a responsabilità limitata).

Tabella 2.10. Core business: imprese e addetti, per natura giuridica (n. e %) - 2012

Natura giuridica	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Impresa individuale	1.174	4.860	-5	-4
Società di persone	1.085	7.221	-7	11
Società di capitali	3.607	134.124	23	14
Altro	151	8.789	3	10
Totale	6.017	154.994	10	13

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Le piccole imprese (con meno di 50 addetti) rappresentano il 93% delle core business e la componente delle micro-imprese (con meno di 10 addetti) è largamente preponderante, riguardando infatti il 65% del totale. È interessante notare, inoltre, che a una modifica in termini di struttura societaria non corrisponde, come ci si potrebbe attendere, una crescita dimensionale delle imprese in termini di addetti. Per quanto riguarda in particolare le società di capitali, nel 2012 il numero medio di addetti per impresa è 37, mentre nel 2008 era 40.

In relazione agli addetti, nel 2012 si rileva un aumento generalizzato in tutte le classi di addetti rispetto al 2008.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Tabella 2.11. Core business: imprese e addetti, per classe di addetti (n. e %) - 2012

Natura giuridica	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
0-9	3.918	16.104	7	17
10-49	1.661	31.292	16	12
50-249	346	36.250	12	9
250 e più	92	71.348	11	13
Totale	6.017	154.994	10	13

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

In merito alla qualifica artigianale, che interessa le imprese sotto i 50 addetti, si contano poco meno di 1.200 imprese ovvero il 20% di tutte le imprese core business. In confronto al 2008 si registra un calo del 18% delle imprese artigianali, mentre in relazione agli addetti impiegati, la variazione, attestandosi al +1%, è debole ma di segno positivo.

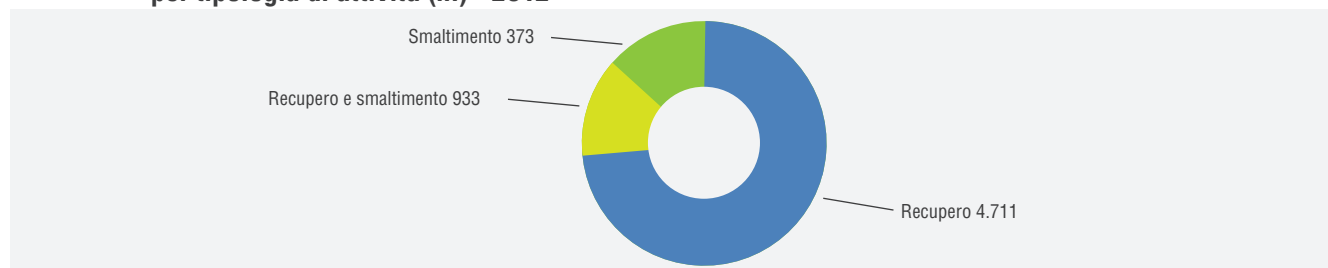
2.4.1 Imprese core business e attività di recupero

Le imprese core business che dichiarano di svolgere almeno un tipo di attività di recupero sono 5.644, corrispondenti al 94% degli operatori che gestiscono rifiuti a titolo di attività principale e il loro peso, in termini di forza lavoro, si attesta all'83% sul totale degli addetti riferiti alle core business²⁷.

Si può verificare che una stessa impresa operi in entrambi gli ambiti della gestione, svolgendo cioè sia attività indirizzate al recupero sia allo smaltimento dei rifiuti. Per questa ragione, al fine di delineare un quadro generale sulla struttura imprenditoriale del settore, quella impresa verrà presa in considerazione con riferimento a entrambe le filiere della gestione.

Nel 2012 il numero di imprese core business che effettua sia recupero sia smaltimento è pari a 933 unità, per complessivi 65.715 addetti²⁸ (nel 2008 rispettivamente 727 e 61.403).

Figura 2.6. Core business: imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero e/o di smaltimento, per tipologia di attività (n.) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

La tendenza dal 2008 al 2012 evidenzia una forte crescita delle imprese attive nel comparto del recupero di rifiuti, sia in termini di numerosità (+12%) sia di addetti (+19%).

Tabella 2.12. Core business: imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero di rifiuti, e addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Nord-Ovest	1.899	39.323	10	10
Nord-Est	1.298	34.250	10	13
Centro	1.043	27.846	13	23
Sud e Isole	1.404	27.020	17	41
Italia	5.644	128.439	12	19

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Ripartendo le imprese per classe di addetti, si nota un aumento generalizzato del numero di imprese e del numero di addetti comune a tutte le dimensioni d'azienda.

Tabella 2.13. Core business: imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero di rifiuti, e addetti, per classe di addetti (n. e %) - 2012

Classe di addetti	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
0-9	3.770	15.533	8	18
10-49	1.535	28.347	21	18
50-249	268	27.016	21	19
250 e più	71	57.543	20	20
Totale	5.644	128.439	12	19

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

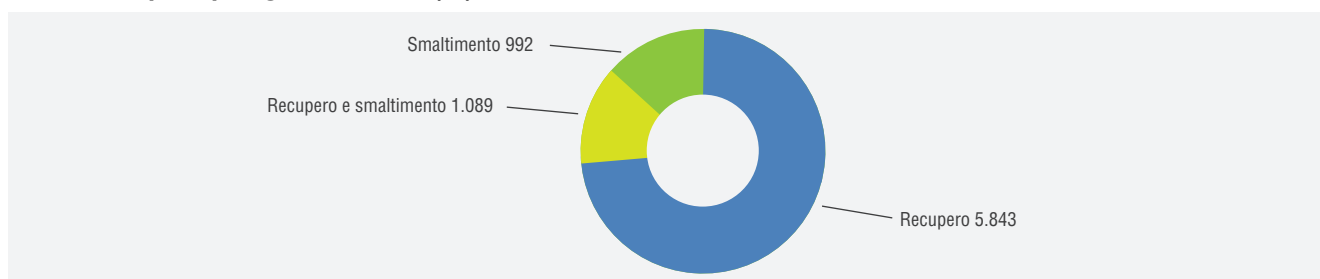
Unità locali e recupero

L'analisi delle Unità Locali (UL) consente di dettagliare ulteriormente l'analisi sia sulla forza lavoro impiegata nelle specifiche attività di gestione dei rifiuti – poiché ci si basa sui rispettivi dati comunicati in sede di dichiarazione MUD – sia sul tipo di trattamento svolto dalle singole UL delle imprese.

Premesso che le UL relative alle imprese core business che operano nella gestione dei rifiuti sono complessivamente 7.924, quelle che svolgono almeno un'attività di recupero dei rifiuti sono 6.932, ovvero l'87%. Le UL degli operatori che gestiscono rifiuti a titolo di attività principale contano in totale 79.444 addetti e quelle che effettuano almeno un'operazione di recupero hanno una forza lavoro misurabile in 70.858 addetti, equivalenti all'89% del totale.

Come per le imprese, anche con riferimento alle UL può verificarsi che nella stessa unità produttiva si svolgano sia operazioni di recupero sia di smaltimento. Per quanto riguarda il 2012, le UL che risultano gestire rifiuti in entrambe le direzioni sono 1.089, corrispondenti al 14% del totale.

Figura 2.7. Core business: unità locali che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero e/o di smaltimento, per tipologia di attività (n.) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Le UL sono state classificate in relazione agli specifici tipi di attività di recupero svolte: a ogni UL viene quindi associato, in base alla prevalenza individuabile dai dati quantitativi sui rifiuti trattati, un profilo di gestione univoco nell'ambito del recupero (di materia, di energia o altro)²⁹.

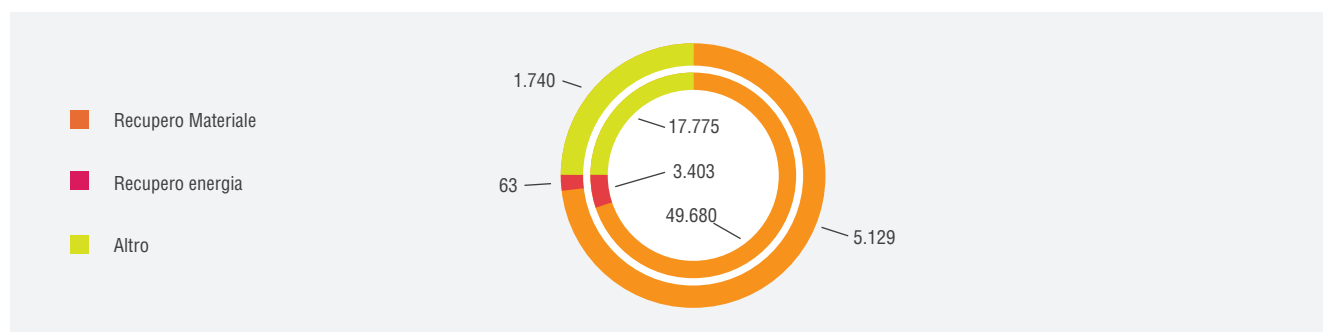
Da questa classificazione emerge che il 74% delle 6.932 UL di imprese core business attive nell'ambito del recupero dei rifiuti, effettua operazioni di recupero di materia (70% in relazione agli addetti). Appare inoltre significativa l'elevata percentuale di UL (si arriva al 25% in termini sia di UL sia di addetti) che svolgono unicamente attività di messa in riserva per successive attività di recupero e che si configurano, quindi, come punti intermedi di stoccaggio. Solo l'1% delle UL è qualificabile infine con un profilo di recuperatore di energia (5% in termini di addetti).



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Figura 2.8. Core business: unità locali (anello esterno) e relativi addetti (anello interno) operanti in attività di recupero di materia, di energia o altro recupero, per tipologia di attività (n.) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Tabella 2.14. Core business: unità locali e relativi addetti operanti in attività di recupero di materia, di energia o altro recupero, per macroarea (n.) - 2012

Macroarea	Unità locali			Addetti UL ³⁰		
	Recupero materia	Recupero energia	Altro	Recupero materia	Recupero energia	Altro
Nord-Ovest	1.742	24	558	15.816	548	4.554
Nord-Est	1.203	19	468	12.578	724	4.776
Centro	983	11	300	9.372	1.379	2.620
Sud e Isole	1.201	9	414	11.914	752	5.825
Italia	5.129	63	1.740	49.680	3.403	17.775

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

2.4.2 Imprese core business e attività di smaltimento

Nel 2012 i gestori di rifiuti core business che dichiarano di svolgere almeno un'attività di smaltimento superano le 1.300 unità, incidendo quindi per il 21% sul totale delle imprese core business, e risultando in aumento del 10% rispetto al 2008³¹.

Tabella 2.15. Core business: imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di smaltimento di rifiuti, e addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Nord-Ovest	433	28.938	7	5
Nord-Est	279	26.011	11	18
Centro	241	19.491	5	-21
Sud e Isole	353	17.830	19	4
Italia	1.306	92.270	10	1

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

L'aumento di imprese (e relativi addetti) che dichiarano di svolgere almeno un'attività di smaltimento dei rifiuti riguarda tutte le classi dimensionali, tranne quella delle grandi aziende che sperimenta un calo del 2% nel numero di addetti.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Tabella 2.16. Core business: imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di smaltimento di rifiuti, e addetti, per classe di addetti (n. e %) - 2012

Classe di addetti	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
0-9	446	2.077	13	18
10-49	558	12.155	9	8
50-249	228	24.549	11	4
250 e più	74	53.489	6	-2
Totale	1.306	92.270	10	1

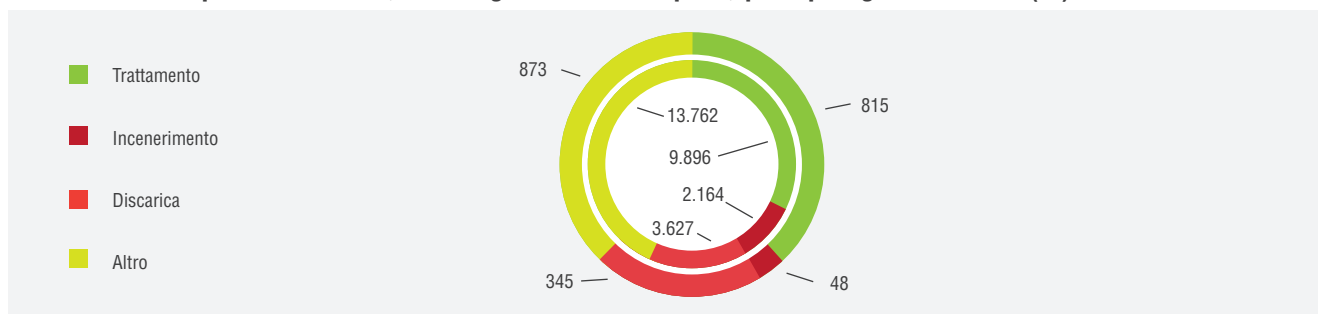
Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Unità locali e smaltimento

Si procede nel seguito ad approfondire l'analisi, così come fatto con riferimento al recupero, esaminando le unità locali: in relazione ai gestori core business, le UL che svolgono almeno un'attività di smaltimento dei rifiuti sono 2.081, il 26% del totale (37% in termini di addetti).

A ogni UL viene inoltre associato, in base alla prevalenza individuabile dai dati quantitativi sui rifiuti trattati, un profilo di gestione univoco nell'ambito dello smaltimento (trattamento, incenerimento, discarica o altro)³². Complessivamente oltre l'80% delle UL svolge attività di stoccaggio o trattamento.

Figura 2.9. Core business: unità locali (anello esterno) e relativi addetti (anello interno) operanti in attività di recupero di materia, di energia o altro recupero, per tipologia di attività (n.) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Tabella 2.17. Core business: unità locali e relativi addetti operanti in attività di trattamento, incenerimento, discarica o altro smaltimento, per macroarea (n.) - 2012

Macroarea	Unità locali				Addetti UL			
	Trattamento	Incenerimento	Discarica	Altro	Trattamento	Incenerimento	Discarica	Altro
Nord-Ovest	175	13	84	317	2.519	523	565	4.388
Nord-Est	189	13	85	215	1.752	593	545	3.754
Centro	228	7	65	164	2.124	543	911	2.572
Sud e Isole	223	15	111	177	3.501	505	1.606	3.048
Italia	815	48	345	873	9.896	2.164	3.627	13.762

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



2.5 I gestori di rifiuti “non-core business”

Nel 2012 i gestori di rifiuti non-core business sono 3.156, equivalenti al 34% delle imprese che complessivamente in Italia dichiarano di svolgere attività di gestione dei rifiuti.

In termini di addetti, considerando i dati riferiti complessivamente alle imprese (da fonte Registro Imprese), si può verificare che il loro peso è predominante rispetto alle core business e si attesta infatti al 54% del totale. Evidentemente si tratta di un dato da valutare alla luce del fatto che queste imprese svolgono altre attività produttive e che quindi il numero di addetti, in questo caso, non può essere attribuito ad un singolo specifico ramo di attività.

Rimane però un dato interessante in quanto da un lato evidenzia come l'economia dei rifiuti sia assolutamente ramificata e dall'altro conferma che qualsiasi scelta, decisione o provvedimento di legge che disciplina il settore dei rifiuti non può che avere un impatto anche su imprese operanti in settori diversi.

Confrontando le consistenze con il 2008, si osserva un aumento complessivo del 10% di imprese non-core business e, in termini di addetti, la variazione percentuale nel quinquennio è invece negativa e tocca il -14%. Questo andamento apparentemente schizofrenico può spiegarsi, da un lato, con la ricerca di una maggiore efficienza (attraverso nuove fonti di approvvigionamento di materie prime per il proprio ciclo produttivo e l'internalizzazione di alcune attività), che comporta un aumento delle imprese che operano, come attività secondaria, nel settore. A questo aumento delle imprese fa, invece, da contraltare la contrazione complessiva dell'occupazione nelle attività industriali, in particolare quelle di grandi dimensioni.

Tabella 2.18. Non-core business: imprese e addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Nord-Ovest	1.038	76.016	9	26
Nord-Est	878	65.121	4	14
Centro	634	29.621	15	-27
Sud e Isole	606	12.960	18	-8
Italia	3.156	183.718	10	-14

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Per i gestori non-core business si considerano inoltre i dati sugli addetti riferiti alle UL al fine di isolare quelli effettivamente impegnati in attività di gestione dei rifiuti. Si può notare che considerando le UL e i relativi addetti, la contrazione della forza lavoro – rilevata con riferimento alle imprese – si ridimensiona notevolmente e anzi si può considerare stabile. Questo sembra suggerire una maggiore tenuta alla crisi occupazionale da parte dei soggetti che, pur svolgendo altro tipo di attività economica, operano nella gestione dei rifiuti a titolo di attività non-core business.

Tabella 2.19. Non-core business: unità locali e relativi addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Nord-Ovest	1.173	27.218	5	17
Nord-Est	1.157	33.622	-3	-4
Centro	739	15.191	10	0,2
Sud e Isole	744	24.141	9	-10
Italia	3.813	100.172	4	-0,2

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

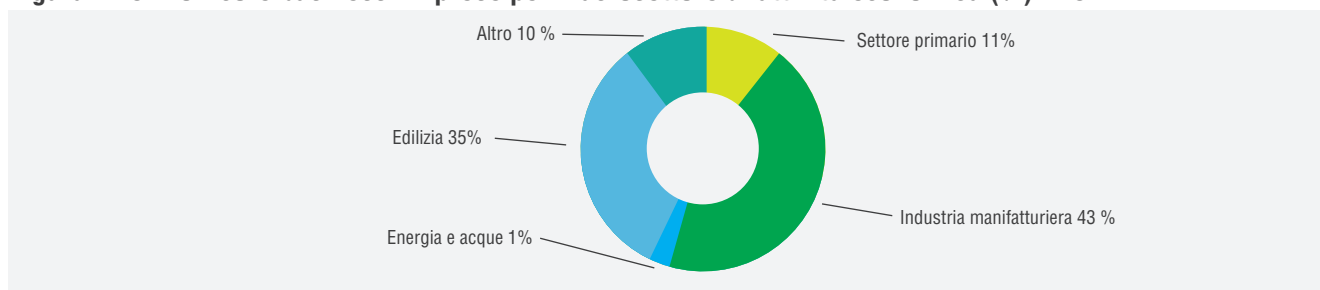


Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Con riferimento alle sole imprese identificabili come gestori di rifiuti a titolo di attività non principale, si propone una classificazione basata sul codice di attività economica ISTAT ATECO³³; si nota che oltre il 75% del totale fa riferimento al settore manifatturiero e al comparto delle costruzioni e demolizioni. Per quanto riguarda in particolare l'industria manifatturiera, si osserva che circa metà delle imprese fa riferimento a soli tre settori: la fabbricazione di articoli in gomma e plastica, la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e la metallurgia.

Figura 2.10. Non-core business: imprese per macrosettore di attività economica (%) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

In relazione alla natura giuridica, anche tra le non-core business la maggior parte delle imprese rientra tra le società di capitali (63% delle imprese e 90% degli addetti impiegati).

Le imprese individuali pesano solo per l'1% in termini di addetti e rappresentano una quota del 14% delle imprese; il minor peso delle ditte individuali rispetto a quanto registrato tra le core business è attribuibile al fatto che difficilmente in tali imprese possono convivere più attività produttive.

Tabella 2.20. Non-core business: imprese e addetti, per natura giuridica (n. e %) - 2012

Natura giuridica	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti impresa	Imprese	Addetti impresa
Impresa individuale	430	2.272	-2	-12
Società di persone	638	5.061	-3	-11
Società di capitali	1.983	166.136	17	-16
Altro	105	10.249	50	26
Totale	3.156	183.718	10	-14

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

In merito alla ripartizione per classi di addetti, si conferma la rilevanza delle piccole imprese (con meno di 50 addetti) che incidono per l'87% sul numero totale delle non-core business; si può notare inoltre come le micro-imprese (con meno di 10 addetti) pesino in questo caso per il 49% sul totale delle non-core business mentre nell'ambito delle core business la loro incidenza si attesta al 65%.

Tabella 2.21. Non-core business: imprese per classe di addetti (n. e %) - 2012

Classe di addetti	2012		Variazione % 2012/2008
	Imprese	Addetti impresa	Imprese
0-9	1.540	10.249	20
10-49	1.203	10.249	5
50-249	284	10.249	-10
250 e più	129	10.249	13
Totale	3.156	183.718	10

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Per quanto riguarda gli artigiani, il loro peso sulle imprese non-core business si colloca al 24% nel 2012; rispetto al 2008 i gestori artigiani non-core business diminuiscono (-26%) e si può notare in particolare che, a differenza delle artigiane core business, si registra un calo notevole anche dei relativi addetti (-21%).

2.5.1 Imprese non-core business e attività di recupero

Dei gestori non-core business, 3.092 imprese dichiarano di svolgere almeno un'operazione di recupero dei rifiuti, ovvero il 98% del totale (84% in termini di addetti), una percentuale ancora più alta di quel 94% che si rileva tra le imprese core business (83% in termini di addetti). Ciò è coerente con il fatto che le non-core business dichiarano di svolgere attività di gestione dei rifiuti a latere di altre attività di impresa, per cui è ragionevole che utilizzino i rifiuti come fonte di approvvigionamento per i loro cicli produttivi effettuando operazioni di recupero in modo da efficientare i processi di produzione.

Nel periodo 2008-2012 le imprese non-core business che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero aumentano in numero (+11% a livello nazionale) ma non in relazione agli addetti (-19%).

Considerando le UL, nel 2012 risultano svolgere almeno un'operazione di recupero 3.702 UL non-core business su un totale di 3.780 ovvero il 98% (92% in termini di addetti). La tendenza misurata considerando le UL si differenzia da quella riferita ai dati per impresa, infatti tra il 2008 e il 2012 si rileva un aumento del 6% della numerosità dei soggetti e soprattutto un calo del 2% in termini di addetti, notevolmente contenuto rispetto al -19% relativo agli addetti complessivi delle imprese.

Tabella 2.22. Non-core business: unità locali che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero di rifiuti, e relativi addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Unità locali	Addetti UL	Unità locali	Addetti UL
Nord-Ovest	1.148	24.517	7	15
Nord-Est	1.125	31.449	-0,3	-1
Centro	718	11.878	12	-15
Sud e Isole	711	22.081	11	-9
Italia	3.702	89.925	6	-2

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

2.5.2. Imprese non-core business e attività di smaltimento

Le imprese non-core business che dichiarano di svolgere almeno un'operazione di smaltimento dei rifiuti sono in numero molto esiguo, 135, corrispondenti al 4% del totale (21% in termini di addetti).

Tra il 2008 e il 2012 il numero dei gestori non-core business dediti a operazioni di smaltimento è calato del 9% a livello nazionale (la diminuzione in termini di addetti supera in alcune aree del Paese addirittura il -30%).

A livello di unità locali, i numeri rimangono esigui (149, con 10.158 addetti nel 2012): si tratta del 4% delle UL non-core business (10% in termini di addetti).

Tabella 2.23. Non-core business: unità locali che dichiarano di svolgere almeno un'attività di smaltimento di rifiuti, e relativi addetti, per macroarea (n. e %) - 2012

Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Unità locali	Addetti UL	Unità locali	Addetti UL
Nord-Ovest	45	1.953	0	-44
Nord-Est	40	2.459	-29	-26
Centro	30	3.488	3	19
Sud e Isole	34	2.258	3	-30
Italia	149	10.158	-9	-21

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



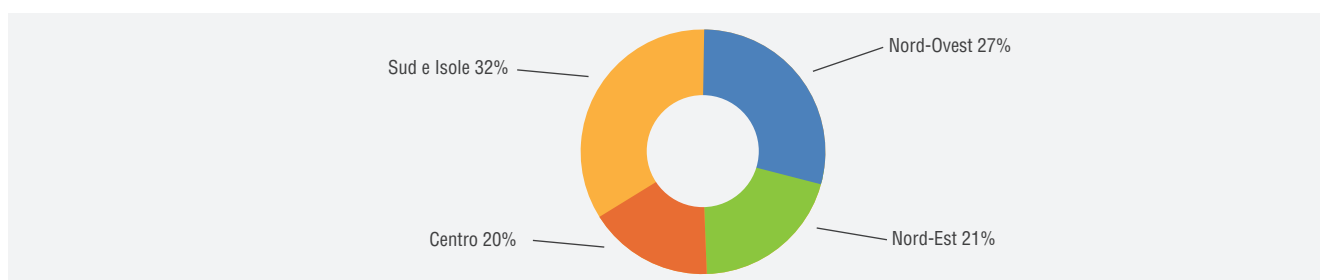
2.6 I trasportatori di rifiuti

I soggetti che svolgono a titolo professionale attività di trasporto dei rifiuti sono tenuti a iscriversi all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ai fini della ricerca si considerano le imprese che svolgono attività di raccolta e trasporto di rifiuti (si fa quindi riferimento alle categorie 1, 4 e 5 e alle, ormai abrogate, categorie 2 e 3). I soggetti che svolgono attività di raccolta e trasporto dei propri rifiuti non sono stati considerati, in quanto l'attività di trasporto dei rifiuti risulta secondaria e funzionale all'attività principale.

Complessivamente nel 2012 sono 19.575 le imprese iscritte e circa 204.050 i mezzi autorizzati al trasporto di rifiuti. Per quanto riguarda le imprese, il 27% è iscritto in una Sezione dell'Albo Gestori Ambientali nel Nord-Ovest, il 21% nel Nord-Est, il 20% nel Centro e il 32% nel Sud e Isole.

Figura 2.11. Trasportatori professionali di rifiuti: imprese iscritte all'Albo Gestori Ambientali, per macroarea (%) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Albo Nazionale Gestori Ambientali.

La variazione rispetto al 2008 si attesta al 4% sul numero di imprese e al 5% sul numero di mezzi autorizzati. Per quanto riguarda nello specifico i mezzi, il saldo relativo al periodo 2008-2012 si attesta, in valore assoluto, a +766 unità e discende nel dettaglio da 5.864 mezzi iscritti nel 2012 che non risultavano invece autorizzati nel 2008 e (ii) 5.098 mezzi cessati nel 2012 che invece erano autorizzati nel 2008.

Tabella 2.24. Trasportatori professionali di rifiuti: imprese e mezzi iscritti all'Albo Gestori Ambientali (n. e %) - 2012

	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Mezzi	Imprese	Mezzi
Italia	19.575	204.047	4	5

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Le imprese si possono classificare rispetto alle specifiche categorie di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali, come riportato nella Tabella 2.25; si precisa che i dati non possono essere sommati, in quanto una medesima impresa può essere autorizzata ad operare per più di una categoria.

A livello dinamico, si può osservare una notevole diminuzione di iscrizioni al trasporto di rifiuti avviati a recupero in modalità semplificata, che è dovuta al fatto che le due categorie interessate sono state abolite e continuano ad operare solo i soggetti precedentemente autorizzati; lo stesso aumento di imprese iscritte nelle altre categorie è anch'esso legato, in parte, all'abolizione delle suddette categorie.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



Tabella 2.25. Trasportatori professionali di rifiuti: imprese iscritte all'Albo Gestori Ambientali, per categoria di iscrizione (n. e %) - 2012

2012		Variazione % 2012/2008	
Categoria e classe di iscrizione	Imprese	Imprese	
Trasporto rifiuti urbani	4.566	49	
Trasporto rifiuti non pericolosi	4.479	-65	
Trasporto rifiuti pericolosi avviati a recupero in semplificata	201	-63	
Trasporto speciali non pericolosi	14.838	72	
Trasporto speciali pericolosi	6.010	14	

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Per dare un'indicazione circa le dimensioni delle imprese di trasporto, nelle tabelle successive si riporta la distribuzione delle imprese e dei relativi mezzi nelle specifiche categorie e classi di iscrizione, queste ultime basate, per i rifiuti urbani, sulla popolazione complessivamente servita e, per i rifiuti speciali, sulla base delle tonnellate annue di rifiuti trasportati.

Si precisa che con specifico riferimento alla categoria del trasporto di rifiuti urbani, i dati classificati per classe di iscrizione non possono essere sommati, in quanto una medesima impresa e un medesimo mezzo possono essere autorizzati ad operare per più di una classe.

Tabella 2.26. Trasportatori professionali di rifiuti urbani: imprese e mezzi iscritti all'Albo Gestori Ambientali, per categoria e classe di iscrizione (n. e %) - 2012

2012			Variazione % 2012/2008	
Categoria e classe di iscrizione	Imprese	Mezzi	Imprese	Mezzi
< 5.000 abitanti	2.179	15.220	70	32
5.000 - 20.000	815	8.308	16	-11
20.000 - 50.000	560	8.919	28	-8
50.000 - 100.000	548	15.500	30	-11
100.000 - 500.000	182	10.983	-3	-33
≥ 500.000 abitanti	10	926	-81	-95

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Tabella 2.27. Trasportatori professionali di rifiuti speciali: imprese e mezzi iscritti all'Albo Gestori Ambientali, per categoria e classe di iscrizione (n. e %) - 2012

2012					Variazione % 2012/2008			
Categoria e classe di iscrizione	Rifiuti non pericolosi		Rifiuti pericolosi		Rifiuti non pericolosi		Rifiuti pericolosi	
	Imprese	Mezzi	Imprese	Mezzi	non pericolosi	Mezzi	Imprese	Mezzi
< 3.000 tonnellate	8.874	41.301	4.552	33.942	85	33	14	16
3.000 - 6.000	2.584	21.622	815	12.237	38	7	8	-1,5
6.000 - 15.000	1.603	21.387	362	9.795	58	21	16	5
15.000 - 60.000	1.290	30.333	238	14.056	77	30	39	16
60.000 - 200.000	387	19.798	39	4.807	81	23	8	14
≥ 200.000 tonnellate	100	10.072	4	397	270	85	33	42
Totale	14.838	144.513	6.010	75.234	72	27	14	11

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Albo Nazionale Gestori Ambientali.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



2.7 Dati economico-finanziari sui gestori core business

Il presente capitolo contiene un'analisi dei dati economici relativi alle imprese che trattano rifiuti in quanto gestori di tipo core business.

Si è scelto di focalizzare l'analisi sulle imprese che gestiscono rifiuti a titolo di attività principale in quanto, per le altre non sarebbe possibile, attraverso i dati a disposizione, evidenziare all'interno del bilancio complessivo, la componente relativa alle singole attività svolte dall'azienda. Si ricorda che nel caso di gruppi multi-utility, l'analisi si concentra sulle aziende che, nell'ambito del gruppo, operano nel settore ambientale.

I dati disponibili si riferiscono a 2.805 società di capitale, corrispondenti al 47% delle imprese core business, che impiegano oltre 100.000 addetti ovvero il 66% del totale nel 2012.

Le imprese con un capitale sociale almeno pari a 10.000 € rappresentano il 12% del totale delle core business considerate (3% degli addetti); la quota più rilevante si può individuare nell'intervallo tra 10.001 € e 49.999 € che copre il 33% delle imprese (8% degli addetti). Nel complesso il 45% delle imprese core business (che impiegano il 10% degli addetti) ha quindi un capitale sociale inferiore a 50.000 €.

Tabella 2.28. Core business: imprese e addetti, per classe di capitale sociale (n. e k€) - 2012

Capitale sociale (n. e k€)	Imprese	Addetti impresa
≤10	334	2.833
>10, ≤50	936	8.118
>50, ≤120	853	13.496
>120, ≤1.000	309	14.590
>1.000, ≤10.000	286	28.456
>10.000	87	37.180
Totale	2.805	104.673

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Considerando le imprese core business, si nota in primo luogo che il volume di affari di tutte quelle per le quali sono disponibili i dati economico-finanziari (sia capitale sociale sia dati di bilancio) è pari a 33,6 miliardi di €. Si rileva che in media un gestore core business fattura 12 milioni di € a livello nazionale³⁴.

Tabella 2.29. Core business: imprese, addetti, fatturato totale e fatturato per impresa, per classe di fatturato (n. e k€) - 2012

Fatturato	Imprese	Addetti impresa	Fatturato totale	Fatturato impresa
≤ 2.000	1.148	6.563	978.395	852
>2.000, ≤10.000	1.021	18.652	5.006.627	4.904
>10.000, ≤50.000	509	34.895	10.744.763	21.110
>50.000	127	44.563	16.869.780	132.833
Totale	2.805	104.673	33.599.564	11.978

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

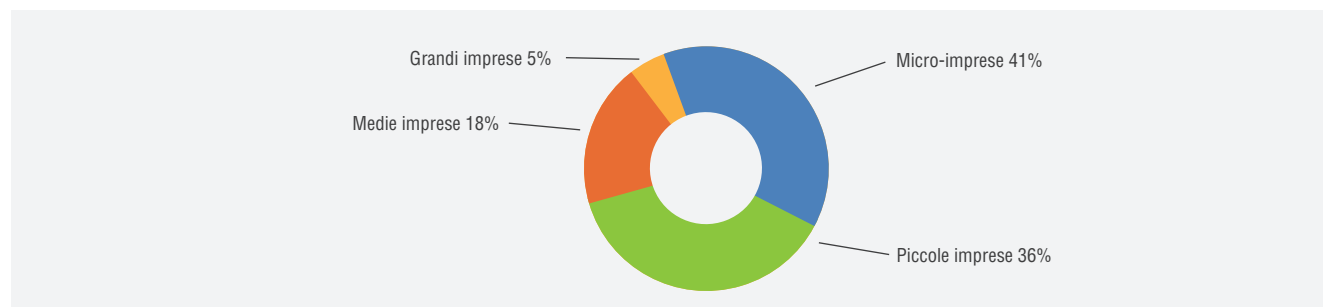


Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



La Figura 2.12 che segue rappresenta la distribuzione delle imprese in relazione alla classificazione europea basata sul fatturato³⁵.

Figura 2.12. Core business: fatturato per impresa, per dimensione aziendale basata sulla classe di fatturato (%) - 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Il fatturato medio cresce in misura limitata rispetto al 2008 e si può verificare un andamento analogo dei costi per impresa. Si valuta inoltre che per 1.000 € di fatturato realizzato, i costi totali ammontano mediamente a 960,6 € nel 2012: la variazione dell'incidenza dei costi sui ricavi è minima nel quinquennio considerato, pari al -0,3% (i costi erano infatti 963,5 € ogni 1.000 € di fatturato nel 2008).

Per quanto molto contenuta in valore assoluto, la variazione negli ultimi 5 anni assume comunque un segno negativo, che – come verificabile nelle due tabelle che seguono – è dovuto principalmente ai risultati conseguiti dalle imprese del Centro-Sud e con il più alto numero di addetti.

Tabella 2.30. Core business: fatturato per macroarea (k€) - 2012

Macroarea	2012	Variazione % 2012/2008
Nord-Ovest	972,7	1,3
Nord-Est	958,1	0,5
Centro	945,8	-3,5
Sud e Isole	955,8	-1,3
Italia	960,6	-0,3

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese, MUD.

Tabella 2.31. Core business: fatturato per classe di addetti (k€) - 2012

Classe di addetti	2012	Variazione % 2012/2008
0-9	968,1	1,8
10-49	968,2	1,2
50-249	966,8	0,9
250 e più	938,5	-4,9
Totale	960,6	-0,3

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Nella Tabella 2.30 si considera il valore aggiunto (VA)³⁶ per addetto: la media valida a livello nazionale sfiora i 77.000 €, largamente superiore al valore medio del manifatturiero italiano che si attesta sui 51.500 €³⁷; si può osservare una variabilità non particolarmente accentuata in base alla dimensione aziendale.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



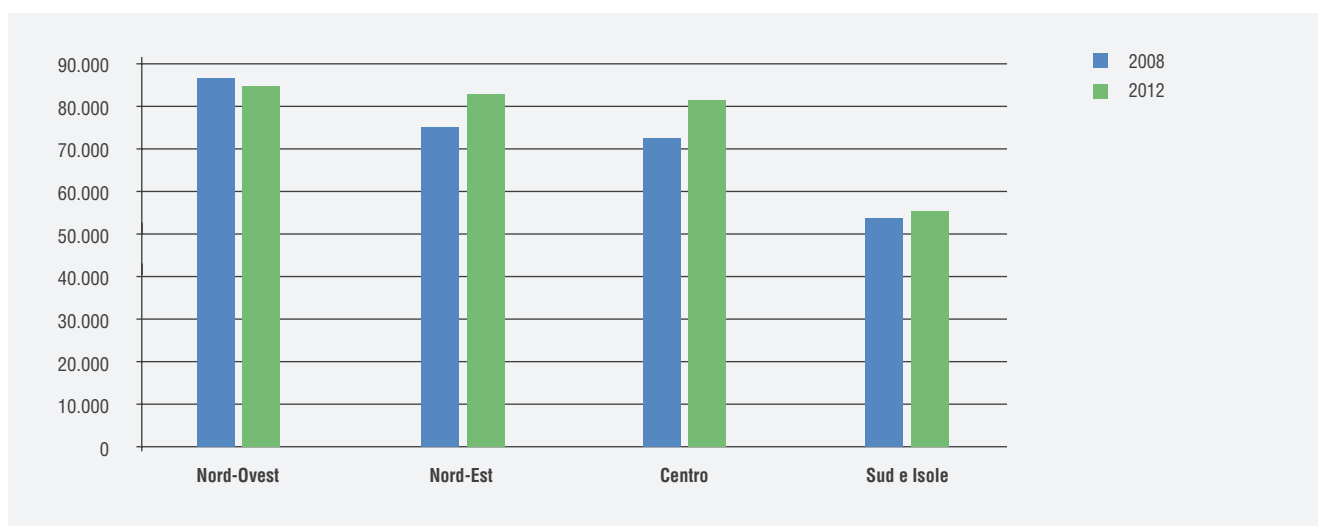
Tabella 2.32. Core business: valore aggiunto per classe di addetti (€) - 2012

Classe di addetti	VA addetto
0-9	74.494
10-49	82.158
50-249	76.831
250 e più	74.957
Totale	76.937

Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

A livello nazionale si registra su base campionaria una crescita del 5% del VA per addetto tra il 2008 e il 2012; nella Figura 2.13 sono rappresentati i livelli medi (in valore nominale), su base geografica, che mostrano cifre complessivamente più basse per Sud e Isole e non circoscrivono territorialmente la crescita.

Figura 2.13. Core business: valore aggiunto per addetto per macroarea (€) - 2008 e 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Si considera inoltre il cosiddetto indice di integrazione verticale che rapporta il VA con il fatturato, misurando quindi quanto delle entrate si trasforma effettivamente, a valle dello svolgimento dell'attività economica, in valore aggiunto. Con riferimento al 2012, l'indice – calcolato con riferimento ai 2.085 gestori di rifiuti core business – si attesta al 24%, in linea con la media valida per il manifatturiero italiano (23%) al cui interno, a titolo indicativo, i settori oscillano tra il 14% dell'industria metallurgica e il 30% del farmaceutico, passando per il 23% del comparto gomma e plastica³⁸.

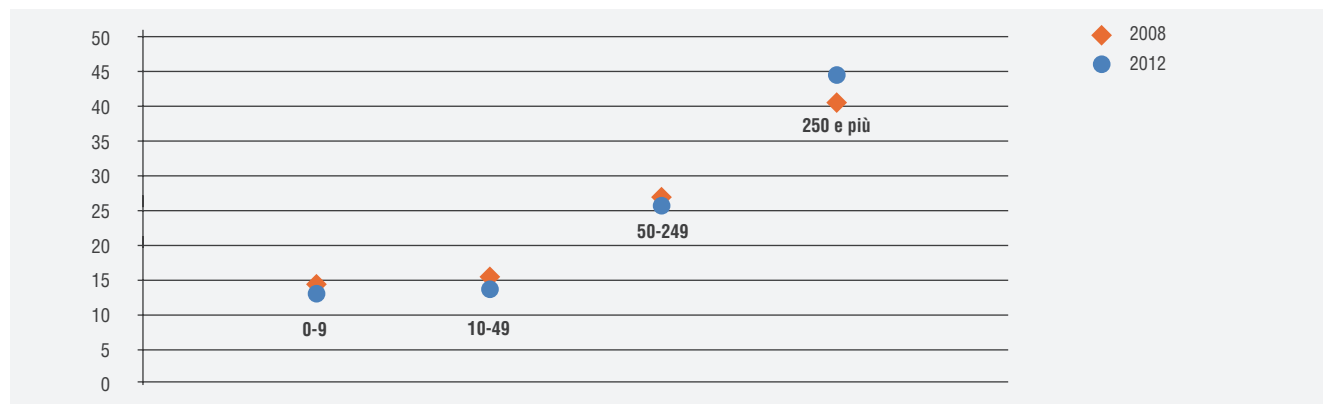
Si può osservare che l'efficienza aumenta all'aumentare della dimensione aziendale, suggerendo che la gestione di rifiuti core business beneficia di economie di scala. Considerando inoltre l'arco temporale compreso tra gli anni 2008 e 2012, l'indice risulta in miglioramento solo in corrispondenza delle grandi imprese, mentre per tutte le altre classi di addetti subisce un decremento.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



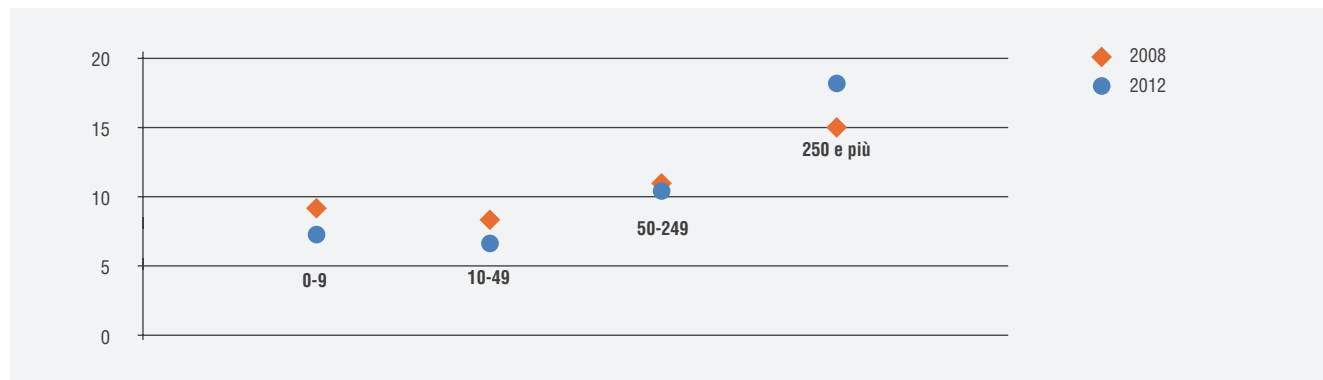
Figura 2.14. Core business: indice percentuale VA/fatturato, per classe di addetti (%) - 2008 e 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD.

Si analizza infine il margine sui ricavi, che mette in relazione il margine operativo lordo (MOL)³⁹ con il fatturato: a livello nazionale l'indice risulta pari al 10,5%. Suddividendo i dati per classi di addetti, si conferma la maggiore efficienza delle grandi imprese e si riducono gli scarti tra le piccole e medie imprese riscontrati con riferimento all'indice di integrazione verticale. Valutando l'andamento nel periodo 2008-2012, si osserva un calo del margine sui ricavi per le micro e piccole imprese e una crescita è riscontrabile unicamente tra le grandi imprese.

Figura 2.15. Core business: indice percentuale MOL/fatturato, per classe di addetti (%) - 2008 e 2012



Fonte: Elaborazioni Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD

NOTE

- <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:354:0171:0200:IT:PDF>.
- Per maggiori informazioni consultare http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm.
- In proposito vedi <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0571&from=EN>.
- <http://ec.europa.eu/environment/enveco/jobs/pdf/jobs.pdf>.
- The opportunities to business of improving resource efficiency (2013), AMEC et al.
- Green Action Plan (GAP) for SMEs: Enabling SMEs to turn environmental challenges into business opportunities.
- Strasbourg, 18.4.2012 SWD(2012) 92 final
- http://ec.europa.eu/environment/enveco/studies_modelling/pdf/report_macro-economic.pdf.
- http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/2014/ags2014_en.pdf.
- COM (2014) 445 final
- Al riguardo: http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2014_2015/main/h2020-wp1415-climate_en.pdf.
- Consultabile sul portale http://cordis.europa.eu/news/home_it.html.
- Consultabile sul sito <http://irm.scienceonthenet.eu>.



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



14. http://www.ricercainternazionale.miur.it/media/9122/settimo_programma_quadro_dati_partecipazione_italiana.pdf.
15. Brussels, 2.7.2014, COM(2014) 398 final – Toward a circular economy: A zero waste programma for Europe.
16. Al riguardo consultare: http://ec.europa.eu/research/participants/portal/doc/call/h2020/common/1587761-06_accessstoriskfinance_wp2014-2015_en.pdf.
17. L'estrazione dei dati, aggiornati al 30 giugno 2014, è stata fatta seguendo due criteri di analisi:
 1. Individuando i progetti il cui titolo comprendesse le parole "rifiuti", "riciclaggio" e "riuso" eliminando in seguito tutto quello che non fosse pertinente al tema dei rifiuti (e tutto quello che riguardasse esclusivamente il tema "acqua")
 2. Individuando tutti i progetti, che non fossero già stati selezionati con il primo criterio, che rientrassero in una delle seguenti categorie ATECO:
 - › Altre attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti;
 - › Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali;
 - › Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti;
 - › Raccolta di rifiuti non pericolosi;
 - › Raccolta di rifiuti pericolosi;
 - › Raccolta di rifiuti pericolosi solidi e non solidi;
 - › Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi;
 - › Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse;
 - › Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici;
 - › Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche;
 - › Trattamento e smaltimento di altri rifiuti non pericolosi;
 - › Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi.
18. L'importo del Fondo di Rotazione destinato al cofinanziamento nazionale ex lege 183/1987 stabilito per il 2014-2020 sarà inserito nei Programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un importo pari a circa 16 miliardi di euro per assicurare il cofinanziamento minimo obbligatorio previsto dai Regolamenti comunitari. La restante quota sarà assegnata a Programmi complementari.
19. Nell'ambito della ricerca sono stati utilizzati i seguenti dati estrapolati dal MUD:
 - › ragione sociale e localizzazione delle unità locali dichiaranti;
 - › numero di addetti e attività dell'unità locale, al fine di determinare la rilevanza dell'attività di gestione dei rifiuti;
 - › attività di recupero o smaltimento dichiarata;
 - › quantità di rifiuti complessivamente ricevuta ed avviata a gestione.

Le dichiarazioni sono state sottoposte preliminarmente ad analisi e bonifica statistica al fine di eliminare errori – casuali e sistematici – nei dati anagrafici, nella localizzazione e nelle attività dichiarate, oltre che nelle quantità. Si è provveduto a "ricostruire" dichiarazioni eventualmente non presenti per gli specifici anni, a partire dai conferimenti di produttori e trasportatori.

Non sono state prese in considerazione le imprese che svolgono attività di gestione esclusivamente con riferimento ai rifiuti prodotti nel medesimo sito: rientrano invece nell'analisi imprese che svolgono attività di gestione su rifiuti prodotti da altre unità locali dell'impresa o di imprese del gruppo.

20. Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali: l'unità locale può essere ubicata nella Provincia della Camera di commercio (CCIAA) oppure in altra Provincia. L'impresa, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa.

Nell'ambito della ricerca sono state utilizzate le seguenti informazioni relative alle imprese:

- › localizzazione, in base alla sede legale (si tiene conto di tutte le imprese registrate e non cessate e le imprese plurilocalizzate, cioè presenti su più Province, sono considerate con riferimento alla Provincia di localizzazione della sede legale);
- › natura giuridica;
- › qualifica artigiana (definita in base all'iscrizione nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5, della Legge 8 agosto 1985, n. 443);
- › numero di addetti complessivi di impresa, dichiarato dalle imprese stesse in fase di iscrizione/modifica o fornito da fonti esterne al sistema camerale (per esempio INPS), come attualmente disponibile negli output Registro Imprese;
- › codice di attività economica (le imprese iscritte al Registro delle Imprese vengono classificate in base alla descrizione dell'attività economica effettivamente esercitata e denunciata all'ufficio con l'attribuzione di un codice alfanumerico denominato Ateco 2007, elaborato da Istat; nel caso di più attività svolte dalla stessa impresa, presso la sede legale o le unità locali, viene indicato quale è prevalente e quali, invece, sono secondarie).

Ai fini delle considerazioni sulla natalità delle imprese, i dati del Registro Imprese sono stati utilizzati tenendo conto dello stato di attività dell'impresa al 31 dicembre di ciascun anno di riferimento.

21. I dati analizzati da fonte Albo Nazionale Gestori Ambientali sono i seguenti:

- › anagrafica completa dell'impresa, con riferimento alla sede legale;
- › attività svolta dall'impresa, identificata tramite la categoria (tipo di attività) e la classe (valida solo per alcune categorie e relativa alla fascia dimensionale dell'impresa);



Le imprese italiane della gestione dei rifiuti a confronto con le nuove politiche comunitarie e gli strumenti finanziari in materia ambientale



› numero di mezzi autorizzati.

22. La valutazione è stata effettuata valutando il rapporto tra quantità ricevuta, gestita e stoccata.

23. Le Regioni italiane sono raggruppate in quattro macroaree: Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria), Nord-Est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

24. Questa analisi è stata effettuata analizzando e combinando una serie di informazioni, quali:

- › elementi relativi all'attività dell'impresa, così come indicata nell'oggetto sociale e nella descrizione dell'attività svolta all'interno del Registro;
- › Imprese (a livello di attività primaria e secondaria) e in sede di dichiarazione MUD;
- › struttura della dichiarazione MUD, in particolare:
 - › rapporto tra quantità e tipologia di rifiuti ricevuti, prodotti e gestiti che consente di differenziare tra (i) operatori del settore che svolgono attività di recupero e non producono altri rifiuti analoghi, (ii) soggetti che invece generano, dalla propria attività di gestione, ulteriori rifiuti (e quindi si collocano in un punto intermedio della filiera) e (iii) aziende che, dalle proprie attività di gestione, non derivano rifiuti (e sono quindi i riciclatori finali); in quest'ultima tipologia rientrano ad esempio imprese dell'edilizia, fonderie, raffinerie, imprese del settore della plastica e del legno;
 - › quantità di rifiuti complessivamente gestita, rispetto ad una media degli operatori del settore.

25. Fonte: Movimprese.

26. In tutto il documento le unità locali (così come i relativi addetti) sono classificate a livello territoriale in base alla localizzazione delle UL stesse e quindi non necessariamente nella stessa macroarea della sede legale dell'impresa.

27. Si precisa che se un'impresa svolge più attività di recupero viene comunque conteggiata una sola volta.

28. Considerato che vi sono imprese che svolgono sia attività di recupero che di smaltimento, non è possibile sommare il totale degli addetti che risulterebbe sovradimensionato, non essendo possibile in questa analisi distinguere, all'interno degli addetti dell'impresa, quali operano in un settore e quali nell'altro. Questa parziale sovrapposizione verrà affrontata successivamente nell'analisi basata sulle unità locali.

29. Con riferimento alle operazioni di gestione dei rifiuti ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si calcola la quantità avviata a: (i) recupero di materia, considerando le operazioni da R2 a R11 (oltre che, se presente, R14, con cui si identifica la produzione di combustibili da rifiuti); (ii) a recupero di energia, considerando R1; (iii) ad altra attività, considerando R12 e R13 (corrispondenti nell'ordine a operazioni di scambio e messa in riserva).

30. Il numero di addetti riferiti alle unità locali è da fonte MUD. Il dato, non certificato, viene utilizzato in questo contesto per dare un'indicazione più precisa di come la forza lavoro complessiva si ripartisce tra le varie attività.

31. Si precisa che se un'impresa svolge più attività di smaltimento viene comunque conteggiata una sola volta.

32. Con riferimento alle operazioni di gestione dei rifiuti ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si calcola la quantità avviata a: (i) trattamenti di smaltimento, considerando le operazioni D2, D3, D7, D8, D9; (ii) conferimento in discarica, considerando D1, D5, D12; (iii) incenerimento, considerando D10; (iv) ad altra attività di smaltimento, considerando D13, D14, D15 (operazioni di pretrattamento o deposito).

33. Con riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2007, i raggruppamenti di attività economica considerati sono i seguenti: il settore primario è relativo ad agricoltura, pesca e settore estrattivo (codici da 01 a 09); l'industria manifatturiera raggruppa i settori con codici compresi tra 10 e 33; il comparto "Energia e acque" è riferito alle attività con codici 35, 36 e 37; in "Edilizia" sono inclusi codici 41, 42 e 43; in Altro confluiscono infine tutte le altre aziende, operanti nel settore dei trasporti, delle pulizie, del verde pubblico etc.

34. Il fatturato è la somma dei ricavi delle vendite e/o delle prestazioni di servizi nonché degli altri ricavi e proventi ordinari di un'azienda.

35. Raccomandazione 2003/361/CE.

36. Il valore aggiunto è il fatturato al netto dei costi esterni (per acquisti materie, servizi, godimento beni di terzi, variazione rimanenze materie prime, oneri diversi di gestione).

37. Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014, www.istat.it.

38. Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014, www.istat.it.

39. Il margine operativo lordo è il valore aggiunto al netto dei costi interni (personale).